

sospensione di operatività sospetta. Dalle analisi sono emersi anche possibili collegamenti con fattispecie di natura corruttiva⁶².

3.5.2. Rimesse di denaro

Sulla base dell'esperienza maturata nel 2016, la UIF ha affinato la metodologia di analisi aggregata delle segnalazioni di *money transfer*. Affiancata all'approfondimento di SOS singole o collegate, l'analisi aggregata consente di conseguire una visione più ampia dei contesti segnalati, anche in termini temporali, e di rilevare ricorrenze di attori e connessioni di non immediata evidenza.

Le segnalazioni ricevute nel 2016 da operatori che svolgono principalmente attività di rimesse di denaro sono state 3.733, distribuite su 22 segnalanti, a 3 dei quali è riconducibile l'83% del flusso segnaletico. Tramite tali segnalazioni sono state portate all'attenzione dell'Unità 147.250 operazioni anomale, disposte da 20.245 soggetti con il coinvolgimento di oltre 4.000 agenti. Le informazioni sono state analizzate in forma aggregata unitamente a quelle della stessa specie riferite al 2015: nell'insieme costituiscono un *database* complessivo di 359.394 operazioni, 50.540 soggetti esecutori e 5.120 agenti.

Le analisi si sono rivelate particolarmente utili per individuare situazioni in cui l'attività dello stesso agente presso il quale vengono effettuate le transazioni è risultata complessivamente irregolare o sospetta. Sono stati costruiti specifici indicatori sulla base di parametri quali-quantitativi che considerano i volumi globalmente veicolati, l'origine dei clienti e i paesi controparte dei trasferimenti, oltre all'eventuale indicazione di sospetto sul comportamento dell'agente espressa dall'intermediario segnalante. Tali parametri hanno permesso di individuare gli agenti che presentano maggiori connotazioni di rischio, procedendo al relativo riesame dell'intera operatività in maniera aggregata.

Tra le principali anomalie riscontrate si rilevano quelle legate ai frazionamenti fittizi delle rimesse, agevolati o realizzati dall'agente stesso per aggirare i limiti di importo imposti dalla normativa; altre incentrate sui trasferimenti di denaro la cui destinazione o provenienza è incoerente rispetto al paese di origine del cliente; altre ancora con anomalie fortemente connotate in termini geografici. Sotto quest'ultimo profilo è stata, ad esempio, prestata attenzione ai flussi di rimesse localizzati in zone particolarmente interessate dagli sbarchi e imbarchi di migranti per il sospetto di connessioni col favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

E' stata svolta in parallelo un'analisi finalizzata a individuare i clienti caratterizzati dai profili più rischiosi, anche in questo caso sulla base di indicatori atti a intercettare operatività non occasionali che, per le caratteristiche evidenziate, non risultano riconducibili alle finalità proprie delle rimesse. Le analisi hanno delineato tre tipologie anomale di trasferimenti di denaro. La prima riguarda soggetti che svolgono triangolazioni di flussi finanziari, ricevendo importi da paesi di aree economicamente più avanzate (ad esempio del nord America e del nord Europa) e inviandoli in paesi meno sviluppati (soprattutto del continente africano), che sembrano quindi svolgere un ruolo di connettori di reti internazionali caratterizzate da scarsa trasparenza. La seconda

⁶² Si veda il § 4.2.2.

tipologia ha messo in luce il ruolo di soggetti intervenuti principalmente in qualità di *receivers* di denaro proveniente da vari paesi a titolo di possibile corrispettivo di transazioni commerciali sottostanti, di incerta legalità. Infine, la terza tipologia riguarda rimesse disposte da *senders* a favore di controparti localizzate in vari paesi diversi da quelli di origine, verosimilmente riconducibili a organizzazioni tese a nascondere i reali attori dei trasferimenti attraverso l'uso di prestanome.

Come nell'anno precedente, anche nel corso del 2016 i flussi finanziari di operatori del comparto dei *money transfer* sono stati portati all'attenzione della UIF anche attraverso numerose segnalazioni provenienti da altre categorie di soggetti obbligati, soprattutto intermediari bancari⁶³ e società di custodia e trasporto di denaro contante (cd. "portavalori"). Le informazioni presenti nelle citate segnalazioni – valutate congiuntamente a quelle emerse in sede ispettiva, ovvero messe a disposizione dalle Autorità di vigilanza (*home e host*) e dall'OAM – hanno consentito di individuare diversi istituti di pagamento comunitari operanti sul territorio italiano che presentano un grado di collaborazione attiva insufficiente o del tutto assente.

Gli approfondimenti svolti hanno contribuito a ricostruire lo schema finanziario utilizzato per trasferire ingenti somme di contante all'estero. Assumono rilievo talune modalità operative che - seppur di per sé legali e presumibilmente finalizzate anche a ridurre i rischi di rapina ovvero a ottenere risparmi di costo - di fatto hanno ostacolato l'attività di analisi finanziaria. In particolare, l'utilizzo dei servizi prestati dai portavalori per la movimentazione fisica del denaro contante ha reso difficoltosa l'identificazione delle persone fisiche che materialmente hanno eseguito i versamenti di contante sui conti correnti dei *money transfer operator* e dunque, in ultima analisi, degli agenti alla cui attività tali somme di contante vanno ascritte.

La prassi di avvalersi dei servizi offerti da intermediari comunitari (specialmente IMEL inglesi e banche tedesche) per eseguire i bonifici finalizzati al trasferimento delle somme all'estero ha comportato l'emersione di "triangolazioni" che hanno reso più difficile la ricostruzione dei flussi finanziari e, nello specifico, l'individuazione del paese di destinazione finale delle rimesse. In un caso, particolarmente rilevante per l'importo delle somme veicolate all'estero (oltre 2,5 miliardi di euro presumibilmente diretti verso la Cina nel periodo 2014 – 2016), sono emerse anche società italiane che svolgevano movimentazioni tipiche di un Istituto di Pagamento in assenza delle prescritte autorizzazioni; tali società erano infatti abilitate a operare esclusivamente come agenti nei servizi di pagamento per conto di istituti comunitari. La UIF ha collaborato con l'Autorità giudiziaria che, nel mese di dicembre 2016, ha sottoposto a misure cautelari personali alcuni dei nominativi coinvolti nella predetta operatività sospetta.

⁶³ Negli ultimi anni è stata rilevata la tendenza da parte degli intermediari bancari a chiudere i rapporti con le società operative nel comparto dei *money transfer* ritenute più rischiose (ad esempio perché neocostituite ovvero per via dei corridoi serviti). Tali *policy*, nelle analisi internazionali definite *de-risking* (cfr. § 9.4), comportano lo spostamento dei flussi finanziari su canali non tracciabili rendendo di fatto più difficoltosa la loro ricostruzione.

L'analisi sul fenomeno “traffico dei migranti”

Sulla scorta di un'esperienza di analisi congiunta transnazionale⁶⁴, nel corso del 2016 è stato condotto un progetto mirante a identificare, tra le operazioni segnalate, le tracce finanziarie del traffico di migranti.

Il diffuso utilizzo, attestato dalla letteratura e confermato dalle indagini investigative, del canale *money transfer* da parte delle consorzierie criminali dedite al traffico di esseri umani, ha indotto a sviluppare il progetto con specifico riguardo alle segnalazioni concernenti tale settore di attività. L'elevato numero di variabili associate a ogni singola rimessa segnalata, corredata di informazioni relative anche ai dati personali di tutti i soggetti coinvolti nell'operazione (ordinante e beneficiario, nonché singoli agenti presso cui essi hanno rispettivamente operato), ha fornito le basi per lo sviluppo di un'analisi di tipo “induttivo”: la selezione di transazioni riconducibili a soggetti per i quali sia stato accertato il coinvolgimento in indagini per traffico di migranti ha costituito il cd. “insieme di addestramento” nel quale sono state individuate le ricorrenze operative, sia soggettive (nazionalità prevalenti) sia più specificamente finanziarie (Stati controparte, località di esecuzione). Tali ricorrenze sono state interpretate alla luce delle informazioni fornite dalle fonti di stampa in merito alla struttura e al funzionamento delle organizzazioni criminali scoperte dalle indagini investigative, al fine di distinguere le ricorrenze accidentali da quelle effettivamente spiegabili come componenti di un possibile meccanismo finanziario. L'insieme di queste ultime ha quindi costituito il “modello” candidato a rappresentare il fenomeno finanziario di interesse.

Le segnalazioni pervenute successivamente a carico di nuovi soggetti, a loro volta sottoposti a indagini investigative per traffico di migranti, sono andate poi a costituire il cd. “insieme di *test*” che ha consentito all'Unità di collaudare il modello costruito. A seguito di tale validazione, il modello è stato applicato al patrimonio informativo UIF, nell'ottica di individuare soggetti che, pur non avendo determinato nei segnalanti uno specifico sospetto inerente al traffico di migranti, presentano caratteristiche soggettive e di operatività finanziaria inquadrabili nella profilatura delineata e sollevano quindi il sospetto che si possa trattare di membri delle organizzazioni dedite a tale crimine.

I sospetti, formulati nei termini di “cauta ipotesi”, sono stati sottoposti agli Organi investigativi, nella consapevolezza che il comportamento finanziario rappresentato dal modello, pur compatibile con quello effettivamente riscontrato nell'operatività finanziaria di soggetti indagati per traffico di migranti, è altresì suscettibile di essere spiegato in sede investigativa con finalità diverse. Nell'impossibilità per la UIF di acquisire informazioni di contesto su dette operazioni, dirimente resta dunque l'approfondimento investigativo.

L'analisi condotta mira a individuare casi e soggetti a rischio ovvero minacce, coerentemente con l'approccio *risk-based* che caratterizza i metodi dell'*intelligence* finanziaria della UIF. In tale ambito, è cruciale la validazione del modello costruito, intrinsecamente *pro tempore*, non solo perché la profilatura è sottoposta a verifica per l'eventuale riconferma ogni volta che nuove transazioni relative a soggetti indagati per traffico di migranti vengono segnalate alla UIF, ma anche perché è ragionevole

⁶⁴ Si veda il Riquadro nel § 9.1.

attendarsi che lo stesso fenomeno criminale sottostante possa modificare i propri connotati finanziari e quindi richiedere un conseguente adattamento della profilatura.

Una recente operazione degli Organi investigativi, che ha evidenziato tra l'altro connessioni tra traffico di migranti e finanziamento del terrorismo, ha fornito conferma ad alcune delle ipotesi formulate grazie alla suddetta profilatura: l'indagine ha riguardato nominativi già messi in luce dall'applicazione della descritta metodologia all'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette.

3.6. Le archiviazioni

La UIF archivia le segnalazioni che ritiene infondate, mantenendone evidenza per dieci anni, secondo procedure che consentano la consultazione da parte degli Organi investigativi. L'archiviazione non determina dunque una cancellazione della segnalazione, che resta recuperabile per l'analisi finanziaria all'emergere di nuovi elementi informativi. L'avvenuta archiviazione della segnalazione è comunicata dalla UIF al segnalante direttamente o per il tramite degli ordini professionali.

L'archiviazione delle segnalazioni per le quali non siano stati rinvenuti elementi idonei a suffragare ragionevolmente ipotesi di riciclaggio o finanziamento del terrorismo rappresenta uno dei momenti in cui si manifesta la capacità selettiva della UIF. Tale momento può collocarsi sia a valle della prima analisi delle SOS, quando le informazioni strutturate dal segnalante, insieme a quelle intercettate dal sistema RADAR nella fase di *matching* anagrafico, bastano a escludere l'effettiva rilevanza del sospetto posto alla base della segnalazione, sia nelle fasi più avanzate del percorso di approfondimento, qualora gli elementi raccolti dall'analista offrano alle vicende segnalate una spiegazione che consenta di derubricare il sospetto in mera anomalia.

Il corretto esercizio della selezione da parte dell'Unità si fonda sulla capacità di valorizzare il patrimonio informativo a disposizione, attraverso l'adeguata ponderazione dei diversi elementi che concorrono a definire il quadro di insieme delle vicende segnalate. Tra questi elementi giocano un ruolo fondamentale gli indicatori di pregiudizio investigativo trasmessi dalla Guardia di Finanza⁶⁵, utili a fornire all'Unità una prospettiva sulla possibile rilevanza che potrebbero rivestire per gli inquirenti anche segnalazioni caratterizzate da un contenuto finanziario apparentemente di scarso spessore, ma invece potenzialmente significative alla luce del coinvolgimento dei soggetti segnalati in pregresse vicende penalmente rilevanti.

Un approccio differente è stato riservato alle segnalazioni collegate a operazioni di *voluntary disclosure*. La circostanza che l'esclusione dalla punibilità penale derivante dall'adesione alla procedura si estende solo ad alcune fattispecie tassativamente previste dalla legge, unitamente al fatto che tale effetto viene a perfezionarsi esclusivamente all'esito di valutazioni che esulano dalle competenze dell'Unità, porta a escludere, di norma, l'archiviazione delle segnalazioni della specie.

Nel corso del 2016 sono state archiviate 10.899 segnalazioni di operazioni sospette, pari all'11% del totale delle segnalazioni analizzate (cfr. *Tavola 3.4*). Per i motivi

⁶⁵ Cfr. nota 58.

suesposti, ove non si tenga conto delle segnalazioni relative alla *voluntary disclosure*, la percentuale delle segnalazioni archiviate è pari al 14%.

Tavola 3.4

Segnalazioni archiviate dalla UIF					
	2012	2013	2014	2015	2016
SOS analizzate	60.078	92.415	75.857	84.627	103.995
SOS archiviate	3.271	7.494	16.263	14.668	10.899
<i>Percentuale di segnalazioni archiviate sul totale delle analizzate</i>	<i>5,4</i>	<i>8,1</i>	<i>21,4</i>	<i>17,3</i>	<i>10,5</i>

Le SOS archiviate sono costituite per circa l'82% da segnalazioni già classificate a rischio basso o medio-basso dai soggetti obbligati, mentre si riferiscono a segnalazioni da questi ritenute di rischio alto e medio-alto per il 3% (cfr. *Tavola 3.5*).

Tavola 3.5

Confronto per ciascuna segnalazione archiviata tra rischio indicato dal segnalante e <i>rating</i> finale della UIF (composizione percentuale)					
		Rischio indicato dal segnalante			Totale
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	
Rating UIF	Basso	75,7%	0,5%	0,0%	76,2%
	Medio-basso	5,9%	15,3%	2,6%	23,8%
Totale		81,6%	15,8%	2,6%	100,0%

3.7. I provvedimenti di sospensione

La UIF – anche su richiesta del NSPV, della DIA e dell'Autorità giudiziaria – può disporre la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo per un massimo di cinque giorni lavorativi, a condizione che ciò non rechi pregiudizio alle indagini.

Il provvedimento di sospensione viene adottato in genere a fronte di comunicazioni spontanee da parte di intermediari che anticipano il contenuto di segnalazioni di operazioni sospette.

Si tratta di un potere incisivo, particolarmente efficace per ritardare, per un limitato arco temporale, l'esecuzione di operazioni sospette in funzione dell'intervento di successivi provvedimenti cautelari della Magistratura.

Nell'anno in esame si è osservata una sostanziale stabilità del flusso di informative trasmesse dai segnalanti ai fini dell'esercizio del potere di sospensione: 126 casi a fronte di 124 nel 2015. In 31 casi (29 nel 2015) l'istruttoria si è conclusa con l'adozione del provvedimento, per un valore complessivo di operazioni sospese pari a circa 18,9 milioni di euro (16,7 milioni del 2015). È cresciuto anche il valore medio delle operazioni sospese, pari a 609 mila euro (575 mila euro nello scorso anno)⁶⁶. Nel 68% dei casi l'Unità ha ricevuto notizia dell'intervenuto sequestro delle relative somme da parte dell'Autorità giudiziaria competente.

Tavola 3.6

	Sospensioni				
	2012	2013	2014	2015	2016
Numero di operazioni	40	64	41	29	31
Valore totale delle operazioni (in milioni di euro)	21,6	61,9	45,5	16,7	18,9

Le informative pervenute hanno riguardato in prevalenza il riscatto di polizze assicurative, mentre in quota minoritaria sono stati trattati contesti caratterizzati da operazioni di liquidazione o trasferimento titoli, prelevamenti di contante e bonifici esteri.

Coerentemente con le tipologie operative più ricorrenti, la composizione dei segnalanti che inoltrano le informative è mutata: rispetto al 2015, in cui le banche avevano avuto un ruolo preponderante, la categoria maggiormente rappresentata nell'anno in esame è quella delle compagnie di assicurazione, con 57 iniziative (circa il 46% del totale); segue la categoria delle banche con il 33% delle istruttorie. La ricezione nel 2016 di istanze di sospensione inviate da professionisti e operatori non finanziari può essere considerata il segnale di una più radicata consapevolezza, anche in tali categorie, della rilevanza che dev'essere attribuita alla tempestività della collaborazione attiva prestata.

3.8. I flussi informativi sull'interesse investigativo

La UIF riceve dagli Organi investigativi un flusso di ritorno sull'interesse delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse. Si tratta di una comunicazione che riguarda l'esito complessivo delle valutazioni svolte in merito alle segnalazioni e alle analisi finanziarie trasmesse dalla UIF.

Oltre agli indicatori di pregiudizio⁶⁷, ricevuti nella fase preliminare all'analisi finanziaria, il sistema dei ritorni informativi da parte degli Organi investigativi si

⁶⁶ Anche nel 2016, esattamente come nel 2015, sono state sospese 5 operazioni di importo superiore a 1 milione di euro.

⁶⁷ Cfr. nota 58.

completa con un flusso, successivo alla disseminazione delle segnalazioni, che l'Unità acquisisce in via automatica e integra nelle segnalazioni stesse⁶⁸.

Ancorché diversi per logica di concepimento e tempistica di ricezione, indicatori e *feedback* condividono l'obiettivo di accrescere il patrimonio conoscitivo dell'Unità e la sua capacità di selezionare più efficacemente i casi meritevoli di ulteriori analisi, con positive ricadute sull'efficacia complessiva dell'azione di contrasto.

Nel 2016 per circa l'82% delle segnalazioni esaminate si è rilevata una sostanziale coerenza fra il livello di rischio attribuito dalla UIF⁶⁹ e il *feedback* comunicato dagli Organi investigativi. Per il 97% circa delle segnalazioni valutate con *rating* finale basso da parte dell'Unità è seguita un'indicazione di mancanza di interesse degli Organi investigativi. Sul totale delle segnalazioni esaminate e classificate dalla UIF con *rating* finale elevato⁷⁰, gli Organi investigativi hanno mostrato interesse in circa il 77% dei casi.

Una significativa crescita ha interessato anche il numero di *feedback* positivi trasmessi dalla DIA: in particolare, il 54% circa delle segnalazioni prese in carico era stato trasmesso dall'Unità con livello di *rating* finale massimo.

Tali dati appaiono in linea con le dichiarazioni rese nel settembre 2016 dal Direttore della DIA⁷¹, il quale, nel ribadire l'importanza del ruolo della UIF nel complesso sistema di contrasto al riciclaggio, ha sottolineato come, nel periodo compreso tra il gennaio 2015 e l'agosto 2016, siano state trattate quasi 145 mila segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalla UIF, di cui 1.737 ritenute meritevoli di ulteriori approfondimenti e 923 trasmesse alle competenti DDA in quanto ritenute d'interesse investigativo.

Dal confronto tra il *feedback* e gli indicatori di pregiudizio emerge, infine, che nel 2016 quasi il 31% delle segnalazioni aventi ulteriore seguito investigativo da parte del NSPV riportava, al momento del primo *screening*, assenza di pregiudizio su tutti i soggetti coinvolti (nessun precedente o condanna). Tale dato riflette efficacemente il valore aggiunto insito nelle segnalazioni e nell'attività di analisi svolta dall'Unità, che non solo forniscono alle indagini in corso informazioni finanziarie qualificate utili a ricostruire schemi criminali complessi, ma consentono anche l'apertura di nuovi scenari di inchiesta su contesti precedentemente non noti agli Organi investigativi.

Nell'ambito della strategia di accrescimento progressivo delle informazioni disponibili, la UIF è costantemente impegnata a perfezionare gli scambi informativi con gli Organi investigativi, in linea con le previsioni normative e gli obiettivi di *intelligence* attribuiti all'Unità.

⁶⁸ Per il NSPV è attiva dal 2015 l'acquisizione in tempo reale in modalità automatica per il tramite del Portale degli Organi investigativi.

⁶⁹ Si veda il § 3.3.

⁷⁰ In questa circostanza sono state considerate le classi 3, 4 e 5.

⁷¹ Audizione alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati, 20 settembre 2016.

4. LE CARATTERIZZAZIONI DI PROFILO E LE TIPOLOGIE

L'analisi operativa svolta dalla UIF sulle segnalazioni di operazioni sospette consente l'individuazione di "caratterizzazioni di profilo", oggetto di osservazione e costante aggiornamento. Si tratta di elementi ricorrenti e rilevanti per la valutazione delle minacce di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, quali l'utilizzo improprio di determinati strumenti finanziari e mezzi di pagamento, la collocazione territoriale dell'operatività, i settori economici a maggior rischio, gli specifici profili soggettivi dei segnalati, le strutture societarie complesse e opache atte a mascherare la titolarità effettiva.

Sulla base delle caratterizzazioni è possibile ricostruire "tipologie" che delineano modalità operative e profili comportamentali a rischio. Attraverso le tipologie la UIF è in grado di classificare le segnalazioni e diffondere indicazioni aggiornate per agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte dei soggetti obbligati. La diffusione dei risultati, a beneficio della collaborazione attiva, si completa con la pubblicazione di "Casistiche di riciclaggio" all'interno della *Collana Analisi e studi*, dei *Quaderni dell'Antiriciclaggio*⁷².

La definizione delle caratterizzazioni di profilo, quale risultato ulteriore dell'attività di analisi svolta dall'Unità, la loro costante validazione attraverso il confronto con i nuovi *input* via via forniti dal sistema dei segnalanti e la ricostruzione, su tali basi, di tipologie di comportamenti a rischio, diffuse a beneficio dei soggetti obbligati, genera un circolo virtuoso in grado di produrre effetti positivi sul sistema della collaborazione attiva. Da un lato, infatti, tale circolarità è in grado di affinare la capacità selettiva dei segnalanti nell'intercettazione di anomalie che si rivelino realmente sintomatiche di fattispecie di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Dall'altro, è lo stesso processo di analisi a beneficiare del descritto meccanismo, in quanto il riscontro nei comportamenti segnalati di ricorrenze significative, riconducibili agli schemi tipizzati, può agevolare la tempestiva classificazione delle SOS e favorirne la più accurata trattazione.

4.1. Le caratterizzazioni di profilo

L'esame del flusso segnaletico ha confermato, anche per il 2016, la tendenza dei soggetti obbligati a valutare come sospette le operazioni eseguite dalla propria clientela in denaro contante: la percentuale di operazioni della specie strutturate nelle segnalazioni resta, infatti, di rilievo⁷³, in coerenza con le opportunità che tale strumento offre - in termini di ostacolo alla tracciabilità - per il perseguimento di quelle condotte criminali considerate a maggior rischio per il paese (quali la corruzione e l'evasione fiscale). In linea di continuità con gli anni precedenti, le segnalazioni di operazioni sospette classificate, in corso di analisi, come riconducibili ad anomale movimentazioni di contante rappresentano una quota del totale pari, nel 2016, al 31%. Resta confermato

Il contante

⁷² Si veda anche il § 10.5.

⁷³ Si veda il § 2.2.

che tali segnalazioni vengono spesso inoltrate per motivi cautelativi e caratterizzate più da generici profili di anomalia che da circostanziati elementi di sospetto. È quanto si può dedurre dall'osservazione dei dati riferiti alle segnalazioni archiviate, in larga maggioranza (quasi il 70%) riconducibili alla categoria in esame.

Le carte prepagate

Va rilevato che il progressivo innalzamento della soglia di attenzione dei segnalanti nei confronti delle movimentazioni di contante, unitamente ai limiti imposti dal legislatore a queste transazioni, hanno contribuito a indirizzare su canali alternativi i flussi di denaro di origine illecita da reimmettere nel circuito economico legale. Dall'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette emerge il frequente utilizzo irregolare di carte prepagate, emesse in numero elevato a beneficio di soggetti ricorrenti, in alcuni casi rivelatisi parte di una rete di prestanome riconducibili a pochi centri di interesse.

In quest'ambito, di particolare rilievo è apparsa l'operatività rilevata sui conti di un gruppo di società legate dalla presenza di soci ed esponenti comuni e dai medesimi indirizzi, spesso cancellate o liquidate a pochi anni dalla costituzione. Su tali conti, caratterizzati da frequenti e reciproci bonifici a cifra tonda e con generiche causali riferite al pagamento di fatture, sono stati rilevati frequenti addebiti per la ricarica di numerose carte prepagate emesse da intermediari italiani a nome di persone fisiche appositamente autorizzate dalle società, in veste di collaboratori e dipendenti. Le carte, alimentate con i proventi di un'operatività verosimilmente riconducibile a una frode fiscale, sono state utilizzate per disporre ripetuti prelievi di contante presso ATM siti in una piazza del sud America implicata nel traffico internazionale di stupefacenti.

Le carte di credito estere

Un'operatività analoga è stata di frequente riscontrata anche per carte di credito emesse all'estero: in questi casi, peraltro, al sospetto legato a tale anomalo utilizzo delle carte si aggiungono ulteriori criticità connesse con la difficile identificazione dei loro titolari ovvero dei soggetti che effettuano i prelievi presso gli ATM nonché all'origine estera dei fondi movimentati. La UIF ha avviato nel 2016 una collaborazione con numerose FIU estere, selezionate sulla base della quantità dei fondi ritirati e della ricorrenza di elementi comuni a più carte di pagamento (es. numerosità e frequenza dei prelievi, concentrazione geografica degli ATM), al fine di individuare i relativi intestatari ed eventuali collegamenti soggettivi e oggettivi tra gli stessi. In alcuni casi, l'analisi dei dati forniti ha mostrato che l'utilizzo delle carte era riconducibile a gruppi di individui che agivano in modo coordinato, evidenziando altresì legami con esponenti della criminalità organizzata.

Le VLT

La potenziale connessione con flussi di denaro contante di dubbia origine è stata riscontrata anche alla base di alcune segnalazioni inoltrate da operatori di gioco e riferite ad anomale concentrazioni di incassi di *ticket* emessi da *Video Lottery Terminal* (VLT). Le peculiari modalità di funzionamento di tali apparecchiature le rendono particolarmente vulnerabili al rischio di utilizzi impropri: l'utente può, infatti, attivare il gioco mediante il caricamento diretto di banconote nella macchina e successivamente interrompere la sessione in qualsiasi momento, ottenendo la restituzione del credito residuo dietro presentazione di un *ticket* stampato direttamente dalla VLT. Ne consegue che, in linea teorica, tali apparecchiature offrono la possibilità di conferire apparente legittimazione a somme di denaro contante di origine ignota, garantendone la trasformazione in *ticket* al portatore, a loro volta liquidabili mediante bonifici o assegni circolari.

Le SOS delle società di custodia e trasporto di contante

Di interesse si sono rivelati gli spunti offerti all'attività di analisi da parte di alcune segnalazioni aventi a oggetto operatività anomala realizzata in settori *cash intensive*, inoltrate da società di custodia e trasporto di denaro contante. Pur considerando che tali soggetti offrono un *range* estremamente contenuto di servizi a vantaggio di operatori

commerciali per i quali l'uso massiccio del contante è da considerarsi fisiologico, il loro contributo segnaletico si è rivelato significativo. L'angolo di visuale disponibile a tali segnalanti, seppure strutturalmente limitato rispetto ad altre categorie di soggetti obbligati, ha consentito loro di rilevare alcune anomalie inerenti alla concentrazione giornaliera dei versamenti di banconote, ai tagli delle stesse, ai luoghi di ritiro e alla presenza di biglietti danneggiati o contraffatti, che hanno, in alcuni casi, agevolato l'Unità nell'analisi di contesti particolarmente delicati già in corso di approfondimento⁷⁴.

Sono pervenute diverse segnalazioni di operazioni sospette riferite a comportamenti anomali posti in essere da soci e amministratori di aziende nell'esercizio delle loro funzioni. L'approfondimento di tali contesti, integrato, quando necessario, dall'analisi dei bilanci d'esercizio e degli assetti proprietari, ha consentito, in alcuni casi, di mettere in relazione i comportamenti segnalati con diverse tipologie di reati societari. Le principali fattispecie, su cui ha probabilmente influito anche il perdurare della crisi economica, hanno riguardato gli obblighi civilistici relativi alla copertura delle perdite d'esercizio e alla ricostituzione del capitale sociale, ai quali i soci segnalati hanno talvolta ottemperato solo formalmente, reimpossessandosi di fatto delle risorse destinate alle società partecipate. Alcune operazioni sono state realizzate al fine di recare un ingiusto vantaggio ai soci o agli amministratori, a danno della società stessa, dei creditori e degli altri soggetti aventi un interesse nella società. Anche a causa dei comportamenti sopra descritti, è stata riscontrata in alcuni casi l'esposizione in bilancio di fatti non rispondenti al vero e tali da non consentire ai destinatari del bilancio stesso un'adeguata valutazione della situazione patrimoniale ed economica delle società coinvolte.

Anomalie
sintomatiche
di reati societari

Un'ulteriore fattispecie più volte oggetto di segnalazione interessa la fase di costituzione di società a responsabilità limitata ovvero di aumento del capitale di tali tipi di società, spesso per importi particolarmente rilevanti. In alcuni casi gli approfondimenti condotti hanno dimostrato che, difformemente da quanto attestato dall'organo amministrativo della società, il capitale deliberato e sottoscritto non è stato liberato: gli assegni bancari, tratti anche su conti intestati a terze persone estranee all'assetto societario, sono risultati non negoziati (in alcuni casi è stata accertata anche l'incapienza dei relativi conti di traenza), inesistenti o appartenenti a *carnet* diffidati. Oltre alla criticità legata al venir meno della funzione di garanzia del capitale così costituito, tali anomalie possono anche assumere rilevanza ai fini del merito creditizio delle società coinvolte.

Costituzione di srl
e aumenti di capitale

L'analisi di secondo livello di segnalazioni relative alla *voluntary disclosure* ha consentito di fare luce su alcuni meccanismi utilizzati per l'occultamento di capitali all'estero. Si è in particolare riscontrato, anche grazie alle informazioni acquisite in sede di collaborazione internazionale con altre FIU, l'utilizzo di fiduciarie estere, controllate da professionisti italiani attraverso strutture societarie opache, che amministrano, per conto di clientela italiana, rilevanti capitali detenuti presso intermediari di paesi esteri. Tali fiduciarie sono apparse lo snodo di un articolato circuito finanziario in grado di fornire, sfruttando le asimmetrie delle legislazioni nazionali, un ampio e diversificato novero di servizi professionali e finanziari a clienti interessati a mantenere la disponibilità di fondi all'estero, in violazione della normativa fiscale italiana. L'approfondimento dei casi segnalati, infatti, ha consentito di risalire ad altre fattispecie

Fiduciarie estere
e trust

⁷⁴ È il caso dell'operatività di alcuni agenti *money transfer* di cui al § 3.5.2.

non intercettate dal sistema dei segnalanti in quanto relative a fondi che non avevano costituito oggetto di istanze di *disclosure*. E' stato inoltre confermato l'utilizzo dello strumento del *trust*, spesso localizzato in paesi a fiscalità privilegiata, con il fine prevalente di occultare capitali (anche molto ingenti) rendendo complessa o impossibile l'adeguata verifica della titolarità effettiva, come evidenziato dalla successiva adesione dei titolari dei fondi amministrati attraverso detti *trust* alla procedura di *voluntary disclosure*.

**Attività di gioco
on line**

L'Unità nel corso dell'anno ha ricevuto numerose segnalazioni trasmesse da concessionari di gioco a distanza e relative a pratiche collusive poste in essere da clienti dediti ai cosiddetti *skill games*, giochi caratterizzati dalla prevalenza dell'abilità del giocatore rispetto alla componente aleatoria. Dette pratiche collusive sarebbero utilizzate per giocare in modo concertato a danno di terzi partecipanti al torneo, oppure per dissimulare trasferimenti di denaro. A tale attività fanno da corollario fenomeni di furto dell'identità digitale, finalizzati all'attivazione di conti di gioco alimentati da carte di pagamento sottratte e impiegate per simulare attività di *gaming* la cui unica finalità è quella di consentire un trasferimento di disponibilità tra i giocatori e la connessa monetizzazione. I soggetti menzionati nelle SOS in questione sono spesso stati oggetto di precedenti segnalazioni trasmesse da intermediari bancari in cui venivano sottolineati la frequenza delle vincite, gli importi complessivi cospicui e l'incoerenza del profilo soggettivo. Spesso infatti i segnalati avevano dichiarato di essere studenti, pensionati o di non svolgere alcuna attività e, nel contempo, avevano sostenuto di essere giocatori d'azzardo abituali.

**Pagamenti
processati tramite IP
e IMEL esteri**

Altra criticità frequentemente segnalata all'Unità da intermediari bancari riguarda la ricezione di pagamenti connessi a vincite di gioco effettuati per il tramite di ricorrenti IP o IMEL che non hanno sede in Italia. Questi intermediari, infatti, offrono una vasta gamma di servizi (depositi *on line*, pagamenti, giroconti, prelievi e operazioni su *e-wallet*), spesso in diverse valute, anche virtuali, accessibili tramite strumenti di facile uso e di difficile controllo come *smartphone*, *tablet* e *personal computer*. Ai clienti viene garantita l'istantaneità e la sicurezza delle transazioni finanziarie, presidiate dal rischio di frode. Non sono note, tuttavia, le misure adottate da tali intermediari in materia di identificazione della clientela, né l'efficacia dei controlli dagli stessi posti in essere al fine di contrastare il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo. Ne deriva una generale difficoltà degli intermediari italiani, coinvolti in questo genere di operatività, ad avere accesso pieno a informazioni in merito alla natura delle transazioni e alle reali controparti intervenute, con evidenti ripercussioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari.

**Operazioni
di cartolarizzazione
di crediti fiscali**

Degne di nota sono apparse alcune operazioni di cartolarizzazione di crediti fiscali di ammontare significativo segnalate all'Unità, il cui schema, particolarmente complesso, è apparso privo di una plausibilità logico-finanziaria. A fondare il sospetto hanno contribuito la forte discrepanza rilevata tra il valore del credito originario e il prezzo di cessione dello stesso e l'intervento di società estere dalla struttura proprietaria opaca nella sottoscrizione dei titoli ABS. La sottoscrizione è stata finanziata attraverso l'emissione di un prestito obbligazionario di importo molto consistente. Le operazioni di cartolarizzazione e di emissione del prestito, tra loro strettamente interconnesse anche sul piano soggettivo, hanno assicurato alti rendimenti, ben al di sopra di quelli medi di mercato e hanno visto coinvolti alcuni soggetti interessati, in passato, da indagini giudiziarie. L'analisi finanziaria ha evidenziato come la struttura complessa delle operazioni sia stata presumibilmente finalizzata a schermare gli effettivi sottoscrittori dei

titoli cartolarizzati. L'interposizione delle società estere potrebbe essere finalizzata, inoltre, a ottenere vantaggi fiscali per gli investitori italiani.

La numerosità, riscontrata anche nel 2016, di segnalazioni riferite a trasferimenti di fondi da e verso l'estero ha indotto la UIF a proseguire gli approfondimenti sulla mappatura geografica e funzionale dei cosiddetti paradisi fiscali o centri finanziari *offshore*, per intercettare e interpretare adeguatamente i flussi finanziari che riguardano questi territori⁷⁵. È stato pertanto svolto uno studio preliminare sulle legislazioni societarie e fiscali vigenti in un campione prescelto di paesi, al fine di evidenziare i possibili servizi di opacità fiscale, societaria e bancaria forniti da ciascuno. A ciò è seguita un'analisi finanziaria mirata sulle operazioni sospette effettuate con controparti site nelle suddette aree a rischio. Dall'approfondimento di tali segnalazioni è stato quindi possibile enucleare alcuni schemi operativi ricorrenti diretti a evadere o eludere l'imposizione fiscale, a schermare assetti proprietari, a operare in un regime di scarsa trasparenza per eludere norme di legge o controlli da parte dell'Autorità giudiziaria. Nella maggior parte dei casi sono state riscontrate operazioni societarie o finanziarie concatenate in una sequenza che coinvolge più paesi *offshore*, finalizzate a sfruttare sinergicamente, per una più facile realizzazione degli illeciti, strumenti e istituti propri di ciascuna giurisdizione. Il campione di paesi sottoposto a questa tipologia di approfondimento è in corso di ulteriore ampliamento.

I bonifici verso paradisi fiscali e centri *offshore*

4.2. Le tipologie

Di seguito, si riportano alcune considerazioni in merito a tre tipologie di segnalazioni selezionate in ragione della loro ricorrenza o della loro riconducibilità alle aree individuate come esposte al maggior rischio in sede di valutazione del GAFI e di *National Risk Assessment*⁷⁶.

4.2.1. Tipologia di carattere fiscale

Le violazioni di norme fiscali e tributarie si caratterizzano, sotto il profilo finanziario, per la loro versatilità. Da un lato, infatti, esse rappresentano frequentemente il punto di arrivo di disegni criminosi volti al mero ottenimento di indebiti vantaggi fiscali. Dall'altro lato, tali crimini possono configurarsi anche quali elementi di schemi più complessi e articolati, finalizzati al perseguimento di reati di altra natura, in alcuni casi concepiti e realizzati nell'ambito di organizzazioni criminali ben strutturate. Lo sfasamento temporale fisiologico che si realizza tra i diversi comportamenti che vanno a integrare le fattispecie delittuose in esame e le transazioni che ne costituiscono la relativa manifestazione finanziaria⁷⁷ contribuisce a renderne particolarmente complessa

⁷⁵ La tematica è stata precedentemente trattata in Gara M. e De Franceschis P. (2015), "[I paradisi fiscali: caratteristiche operative, evidenze empiriche e anomalie finanziarie](#)", UIF, *Quaderni dell'Antiriciclaggio*, Collana *Analisi e studi*, n. 3. Si veda anche il [Rapporto Annuale](#) sull'attività svolta dalla UIF nel 2015, pag. 74.

⁷⁶ Si veda il [Rapporto Annuale](#) sull'attività svolta dalla UIF nel 2015, capitolo 1.

⁷⁷ Si pensi, ad esempio, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al relativo regolamento finanziario e all'utilizzo delle stesse in sede di dichiarazione.

l'individuazione da parte dei soggetti obbligati. L'esperienza di analisi maturata ha, tuttavia, consentito di mettere a fuoco alcune condotte tipiche che ripropongono schemi operativi ormai consolidati e anticipatori, in qualche misura, di possibili delitti tributari.

Complessivamente, all'esito degli approfondimenti eseguiti, le segnalazioni ricondotte dagli analisti alla tipologia di carattere fiscale hanno raggiunto quasi il 36% del totale, in aumento rispetto al precedente anno (24%). Il contributo maggiore è costituito dalle segnalazioni direttamente connesse con la *voluntary disclosure* (58% di quelle della categoria).

Le segnalazioni di *voluntary disclosure*

Le segnalazioni in tema di *voluntary disclosure* hanno manifestato contenuti estremamente diversificati, a motivo della loro riconducibilità a diverse categorie di segnalanti che, nell'esercizio delle rispettive funzioni, hanno curato le varie fasi della procedura di collaborazione volontaria.

Nel complesso, hanno inciso in misura prevalente le segnalazioni prive di ulteriori spunti di approfondimento, trasmesse con intento cautelativo, e originate dalla notizia dell'avvenuta adesione del cliente alla collaborazione volontaria o, ancor prima, dalla mera manifestazione dell'intendimento di aderirvi. Frequentemente tali segnalazioni hanno posto in evidenza proprio le violazioni degli obblighi di "monitoraggio fiscale", presupposto di adesione alla VD, e fattispecie riconducibili a quei fenomeni di evasione che beneficiano della speciale causa di non punibilità penale prevista dalla legge. Sulla numerosità delle SOS della specie, connotate da scarso rilievo segnaletico, hanno inciso, oltre a talune incertezze interpretative della normativa, ulteriori elementi di opacità connaturati alla stessa procedura: si pensi all'accensione di rapporti da parte di nuovi clienti finalizzati esclusivamente alla canalizzazione del rimpatrio, alla mancata produzione di documenti a corredo dell'operatività finanziaria, come l'istanza di adesione alla VD e la relazione d'accompagnamento, e ai casi in cui i clienti, anche nuovi, hanno optato per un rimpatrio giuridico esibendo il cd. *waiver*⁷⁸.

In altri casi, di maggior rilievo, le valutazioni dei segnalanti hanno messo in evidenza criticità relative all'incoerenza con il profilo economico, patrimoniale e finanziario del cliente sia delle stesse operazioni di rimpatrio sia dei successivi utilizzi dei fondi regolarizzati (in prevalenza, girofondi tra soggetti fisici e giuridici collegati, investimenti in strumenti finanziari e polizze assicurative, prelevamenti di denaro contante).

Tenuto conto che l'adesione alla VD non elimina l'origine illecita dei capitali regolarizzati né il sospetto di reati diversi da quelli che beneficiano della esenzione dalla punibilità prevista dal legislatore, nell'analisi finanziaria di tali segnalazioni è stata rivolta particolare attenzione alla ricostruzione dei legami soggettivi, soprattutto per i nominativi con profilo connotato da maggiore rischiosità, e all'individuazione di possibili utilizzi distorti della procedura, idonei a far emergere eventuali scopi di riciclaggio sottesi all'operatività rappresentata.

⁷⁸ Si tratta dell'autorizzazione rilasciata dall'aderente alla VD alla banca estera presso cui detiene attività finanziarie a trasmettere le informazioni alle Autorità fiscali richiedenti a partire dal primo periodo di imposta successivo a quello oggetto di regolarizzazione.

Sotto il profilo soggettivo, in diverse occasioni è emerso un rilevante utilizzo della VD da parte di nominativi coinvolti in indagini per reati non tributari, esclusi, quindi, dall'area di non punibilità penale prevista dalla normativa, e da parte di PEP che, attraverso familiari, soggetti collegati o società interposte, sono risultati *beneficial owner* di attività detenute all'estero.

In via più generale, le procedure di collaborazione hanno messo in luce un significativo ricorso a veicoli societari in grado di schermare la titolarità effettiva, prevalentemente situati in paesi a rischio o non collaborativi: sono risultati numerosi i casi in cui il motivo del sospetto ha tratto origine dalla dichiarata difficoltà o impossibilità da parte del segnalante di acquisire ulteriori informazioni sull'origine dei fondi rimpatriati e sulle modalità di formazione della provvista estera.

Sotto il profilo oggettivo, l'analisi finanziaria ha fatto emergere casi, seppur numericamente contenuti, di operatività pregressa dei segnalati che potrebbe delineare fattispecie penalmente rilevanti sia di natura tributaria (ad esempio emissione di false fatture) sia di altra natura (ad esempio possibili casi di appropriazione indebita e di reati societari) non coperte dalla VD.

L'analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette condotta nel 2016 ha confermato che alcuni reati tributari (in particolare quelli relativi alle false fatturazioni) risultano, talvolta, strettamente connessi con fenomeni criminali di natura diversa. Come descritto più in dettaglio nell'edizione delle "Casistiche di riciclaggio"⁷⁹ pubblicata dalla UIF nel mese di dicembre 2016, tali reati non sono stati soltanto funzionali al realizzo di indebiti vantaggi fiscali, ma anche a reimmettere nel circuito legale proventi derivanti da usura o estorsione o anche per far pervenire su conti di imprese commerciali italiane fondi poi prelevati in contante dagli esponenti aziendali che, successivamente, sono risultati appartenenti a organizzazioni terroristiche internazionali.

Dato il frequente respiro transnazionale delle frodi fiscali, gli scambi informativi con altre FIU, sia comunitarie che di paesi extra-europei, si sono rivelati fondamentali per ricostruire complesse triangolazioni di fondi, giustificate con pagamenti di fatture, tra imprese nazionali ed estere, collegate tra loro in ragione della riconducibilità ai medesimi centri di interesse. Grazie alla collaborazione internazionale è stato possibile, infatti, far emergere i legami soggettivi tra le diverse società coinvolte e appurare che l'utilizzo finale dei fondi trasferiti all'estero si è frequentemente concretizzato in prelevamenti di contante con finalità elusive.

Nell'ambito degli schemi già noti di "frodi carosello" a carattere internazionale sono stati portati alla luce casi di frode perpetrati da imprese multinazionali mediante operazioni intracomunitarie surrettizie, volte a sfruttare il meccanismo del "reverse charge" e gli arbitraggi normativi connessi con la differenza tra le aliquote IVA applicate nei diversi Stati comunitari. In alcuni casi, gli approfondimenti hanno consentito di delineare la presenza di un vero e proprio *network* internazionale di imprese per realizzare complessi schemi operativi con lo scopo ultimo di frodare il fisco.

Con particolare riferimento all'operatività sospetta riguardante le imprese commerciali, talvolta portata all'attenzione dell'Unità anche da talune categorie di

⁷⁹ http://uif.bancaditalia.it/publicazioni/quaderni/2016/quaderni-7-2016/quaderni_7_2016.pdf.

professionisti, l'analisi finanziaria è stata integrata, ove necessario, con le informazioni inerenti alle dichiarazioni IVA, onde appurarne una compatibilità di massima con le movimentazioni finanziarie osservate sui conti correnti e con le informazioni di bilancio presenti su fonti camerali. Sulla base di tali evidenze, l'analisi in alcuni casi ha condotto a formulare ipotesi di reati tributari successivi a quelli dichiarativi, quale l'omesso versamento di imposta (oltre la soglia penalmente rilevante), e dunque presupposto di condotte di riciclaggio.

4.2.2. Tipologia di carattere corruttivo o appropriativo di fondi pubblici

Il crescente allarme suscitato in Italia dai reati di carattere corruttivo, alla luce sia della loro ricorrenza sia della loro elevatissima pericolosità sociale, impone alle autorità preposte alla prevenzione e repressione dei fenomeni criminali l'adozione di misure di contrasto sempre più efficaci e capillari, in grado di presidiare adeguatamente i diversi settori in cui tali fenomeni si manifestano. Va tuttavia osservato che una tipizzazione del fenomeno in termini finanziari si presenta di estrema complessità. Nel settore della collaborazione attiva la possibilità di intercettare tempestivamente operazioni connotate da potenziali risvolti corruttivi resta, pertanto, fortemente legata alla approfondita conoscenza degli elementi soggettivi e di contesto che le caratterizzano, alla conseguente valutazione del livello di rischio da cui sono connotate e alla capacità di sfruttare al meglio tali informazioni.

Il costante monitoraggio da parte dei segnalanti dell'operatività dei PEP, degli altri soggetti che svolgono funzioni di rilievo nell'ambito della Pubblica Amministrazione e delle entità giuridiche agli stessi riconducibili, o comunque strettamente collegate, rappresenta, dunque, uno degli strumenti più efficaci per intercettare comportamenti anomali di interesse per i successivi approfondimenti finanziari. Parallelamente, assume un rilievo strategico anche la corretta rappresentazione nel sistema RADAR delle informazioni attinenti al profilo soggettivo o al particolare *status* di PEP della clientela, allo scopo di favorire la successiva, rapida selezione e analisi da parte dell'Unità di contesti caratterizzati da una maggiore esposizione a rischi di natura corruttiva. In tale ottica, la UIF ha di recente avviato un percorso volto a sviluppare, testare e mettere in produzione una metodologia per la classificazione e la valutazione delle segnalazioni della specie. La metodologia – che non ambisce a identificare la concreta fattispecie delittuosa eventualmente consumata – aspira in prima battuta a individuare le segnalazioni relative a un potenziale contesto corruttivo, facendo perno sia sulla valorizzazione di alcune informazioni “strutturate” disponibili nelle segnalazioni sia su strumenti di *Text Analysis*. Nell'ambito della funzione di analisi finanziaria, pertanto, tale metodologia rappresenterebbe un primo momento di selezione sulla tematica, per poi sottoporre a un'analisi approfondita, orientata alla verifica del sospetto di corruzione, quelle situazioni che si rivelino a maggiore rischio.

L'esperienza maturata dimostra, tuttavia, che in alcuni casi i fenomeni corruttivi possono anche essere rilevati partendo da fattispecie criminali di altra natura e risalendo ai soggetti che, in relazione al loro *status* o alla loro condizione lavorativa (titolari di incarichi di rilievo nell'ambito della Pubblica Amministrazione), possono avere svolto un ruolo decisivo nel favorire la perpetrazione di attività irregolari in danno della collettività.

I fenomeni corruttivi sono infatti spesso favoriti e accompagnati da illeciti di altra natura, come ad esempio le frodi nelle fatturazioni, che possono andare ad assolvere, nello schema criminale, diverse finalità. In primo luogo, le frodi fiscali consentono di occultare rilevanti disponibilità finanziarie (quali denaro contante e fondi depositati su conti all'estero) da utilizzare come serbatoi cui attingere la provvista per finalità corruttive. In secondo luogo, lo stesso strumento della falsa fatturazione può essere sfruttato, anche attraverso l'interposizione di società di comodo, per fornire una remunerazione apparentemente legittima al funzionario pubblico infedele o a soggetti ed entità giuridiche a lui collegate, giustificata da un'attività di facciata, consulenziale o di altro tipo.

Negli ultimi anni, infatti, anche a causa delle crescenti limitazioni all'utilizzo del denaro contante, si è registrata una significativa evoluzione delle modalità operative poste in essere dai gruppi criminali per trasferire illecitamente a favore di funzionari pubblici infedeli benefici di natura finanziaria o patrimoniale. Accanto al ricorso allo strumento della falsa fattura, l'analisi finanziaria ha consentito di mettere in luce casi di rilevanti attività corruttive poste in essere tramite triangolazioni con soggetti esteri ovvero apparentemente legittimate da fittizie compravendite di opere d'arte, o dall'acquisto di beni di lusso o di proprietà immobiliari con fondi messi a disposizione, dietro schermatura, dal soggetto corruttore. In altri casi ancora, l'illecita dazione di utilità è stata posta in essere mediante il pagamento di servizi o prestazioni professionali a beneficio del funzionario pubblico da corrompere.

Infine, per quanto attiene al profilo più strettamente inerente all'appropriazione di fondi pubblici, sono stati rilevati sia elaborati meccanismi distrattivi finalizzati all'indebita sottrazione di fondi al patrimonio di soggetti di natura pubblica sottoposti a procedure di tipo liquidatorio⁸⁰, sia schemi operativi anomali sintomatici di possibili abusi nell'erogazione e nella gestione dei finanziamenti pubblici alle imprese⁸¹.

L'analisi finanziaria ha svelato, in alcuni casi, la presenza di stretti collegamenti tra i fenomeni appropriativi e corruttivi, in grado di potenziare gli effetti dannosi di tali condotte criminali. I descritti schemi operativi volti, in diverse forme, all'appropriazione di fondi pubblici sono stati talvolta resi possibili dal contestuale ricorso a tecniche corruttive che hanno favorito il perseguimento delle finalità illecite ai danni della collettività. Le analisi attinenti alle successive fasi di reimpiego dei fondi pubblici oggetto di indebita appropriazione hanno permesso, infatti, di far emergere il trasferimento di parte di tali risorse sia in favore dei funzionari pubblici responsabili della gestione dei fondi stessi, sia di quelli preposti alle successive fasi di controllo, nonché di entità e nominativi agli stessi collegati.

4.2.3. Tipologie operative connesse con il crimine organizzato

Dal punto di vista finanziario può affermarsi che l'agire delle consorterie mafiose non risulta in linea di massima discosto da quello riferito al crimine non organizzato. Nei casi segnalati si ravvisano, dunque, gran parte degli schemi di comportamento

⁸⁰ Si veda il § 3.5.1.

⁸¹ Si veda la [Comunicazione UIF](#) dell'8 luglio 2010.